

LETTERA
AI CONSACRATI E ALLE CONSACRATE
DELL'UMBRIA

**Carissime sorelle consacrate,
carissimi fratelli consacrati,**

mi rivolgo a voi, anche a nome dei miei fratelli vescovi umbri, con la stima, l'amore e la gratitudine che il nostro cuore di pastori prova per la vostra capillare, generosa e significativa presenza nelle Chiese che sono in Umbria.

Un lungo applauso si è alzato, il 29 novembre 2013, dagli oltre 120 superiori generali di ordini e congregazioni religiose riuniti attorno a papa Francesco quando ha annunciato: «Ho deciso di dedicare un anno speciale, il 2015, alla vita consacrata!». Un annuncio inaspettato, anche se atteso e assai gradito. Con i superiori generali hanno gioito non solo i consacrati e le consacrate del mondo ma l'intera Chiesa. Sì, perché la vita consacrata è da sempre un grande dono per la Chiesa tutta!

Un anno dedicato alla vita consacrata

Anche noi Vescovi umbri intendiamo condividere e manifestare la stessa gioia del Santo Padre per quest'Anno dedicato alla vita consacrata. Essa «è un grande dono per la Chiesa perché nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa ed è tutta orientata alla Chiesa» (J.M. BERGOGLIO, *Intervento al Sinodo dei Vescovi* 1994). In apertura dell'anno della vita consacrata il Papa ha, infatti, inteso «riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di *sequela Christi*, rappresentata da tutti coloro che hanno deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici» (FRANCESCO, *Messaggio per l'apertura dell'anno della vita consacrata*, Città del Vaticano, LEV, 2014, p. 3).

In questo 2015 si celebrano i cinquanta anni dalla pubblicazione di due importanti documenti del Concilio Vaticano II: la costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, che contiene un capitolo dedicato alla vita religiosa, e il decreto *Perfectae caritatis* interamente dedicato alla vita consacrata. E inoltre i vent'anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Vita consecrata* emanata nel 1994 da san Giovanni Paolo II a conclusione del Sinodo dei Vescovi dedicato a tale tema (a cui partecipò anche il vescovo Bergoglio): una pietra miliare nel cammino ecclesiale postconciliare di quanti vivono una vita di speciale consacrazione.

Pellegrinaggio regionale

Siamo qui oggi, vescovi e consacrati, pellegrini in questo “luogo sacro” nato da un *carisma* originale e nuovo, il carisma dell'Amore Misericordioso, affidato da Dio alla beata Madre Speranza, particolarmente attuale, anche pensando al prossimo *Giubileo della Misericordia*.

La vostra numerosa presenza oggi sta a indicare quanto il nostro territorio umbro sia costellato di numerosi “luoghi sacri” originati da *carismi* che la Provvidenza ha disseminato ovunque, arricchendo non solo le Chiese che sono in Umbria. Hanno ben presto varcato i confini della nostra regione e, diffusi nel mondo intero, hanno arricchito e illuminato la Chiesa

universale. Carismi che sono diventati proposte di vita evangelica e di santità non solo per le nostre popolazioni ma per uomini e donne di tutte le culture e di tutte le nazioni.

In una nostra recente lettera pastorale, *Preti per l'Umbria d'oggi*, indirizzata principalmente ai sacerdoti e ai diaconi, ma rivolta anche ai consacrati, alle consacrate e a tutte le comunità cristiane dell'Umbria, abbiamo additato quali modelli del ministero sacro non solo «la **Vergine Maria**, quale icona della Chiesa Madre», ma anche due santi umbri che sono due grandi fondatori di ordini religiosi: «**Benedetto**, quale modello e segno luminoso di guida pastorale, e **Francesco**, quale esperienza e modello, all'interno del presbiterio, della fraternità sacramentale» (CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA, Lettera pastorale *Preti per l'Umbria d'oggi*, Perugia, Edizioni La Voce, 2009, pp. 10-11).

Anche papa Benedetto e papa Francesco hanno voluto ispirarsi a queste due "colonne" della Chiesa per il loro ministero petrino nei nostri tempi. Un richiamo non da poco.

«Svegliate il mondo!»

Cari fratelli e sorelle consacrati, anche noi Vescovi umbri intendiamo affidare a voi l'invito che papa Francesco ha rivolto ai superiori generali e a tutti i consacrati del mondo quando ha indetto l'anno della vita consacrata: «Svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente!» (FRANCESCO, *Messaggio per l'apertura dell'anno della vita consacrata*, 30 novembre 2014).

Sì, il Papa si attende non un anno celebrativo, ma molto di più: «Mi attendo che 'svegliate il mondo', perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai superiori generali, "la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico". È questa la priorità che adesso è richiesta: "essere profeti che testimoniano come Cristo ha vissuto su questa terra... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia!". E papa Francesco ha continuato: «Mi attendo dunque non che teniate vive delle 'utopie' ma che sappiate creare 'altri luoghi', dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, della diversità, dell'amore reciproco; monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività. Devono diventare sempre più lievito per una società ispirata al Vangelo, la 'città sul monte' che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù» (FRANCESCO, *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, Città del Vaticano, LEV, 2014, n. 2).

«Svegliate l'Umbria!»

Anche noi Vescovi umbri perciò ci aspettiamo da voi consacrati e da voi consacrate che "svegliate" l'Umbria! Una terra fertile per santità e benedetta da tanti carismi nei secoli passati, ma che ora soffre perché sembra aver smarrito le sue radici, sembra non valorizzare appieno la sua storia. Ha bisogno che, sulla scia dei Fondatori e delle Fondatrici, le persone consacrate ritornino con la loro genuina "testimonianza profetica" a riproporre all'Umbria le parole del Vangelo, parole che generano vita e che riaccendono speranza e fiducia per il futuro della nostra terra.

Cari Consacrati, care Consacrate, con i vostri carismi, "antichi e nuovi", offrite con generosità il vostro contributo per rendere più belle e più vive le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, le nostre Chiese.

Ci aspettiamo che, in comunione e in sinergia con noi Pastori, con i sacerdoti e con gli operatori pastorali presenti nelle nostre comunità cristiane, mediante i vostri carismi con la loro valenza spirituale, sociale, culturale, caritativa, educativa, assistenziale, possiate venire incontro in modo significativo alla nostra società sempre più disorientata e sofferente a livello morale, economico, sociale. Anche noi Pastori umbri ci uniamo al Papa nel dire: «Dio ci chiede di uscire dal nido che ci contiene e di essere inviati nelle frontiere del mondo, evitando la tentazione di addomesticarle. Questo è il modo più concreto di imitare il Signore!» (FRANCESCO, *Ai superiori generali* nell'incontro del 29 novembre 2013).

Anche noi vi ripetiamo il mandato del Crocifisso di San Damiano: «Va', Francesco, e ripara la mia casa che come vedi è tutta una rovina!», invitandovi ad andare alle periferie delle nostre comunità, delle nostre Chiese locali, della nostra società!

Una vera ricchezza per le nostre Chiese

Nelle nostre comunità cristiane voi non siete 'materiale di supplenza' ma preziose e provvidenziali risorse carismatiche, di cui continuamente ringraziamo Dio.

Dio vi ha mandato per andare incontro, nell'oggi della storia, ai bisogni e alle urgenze, sia spirituali che materiali, della nostra gente, di questa porzione di umanità che Dio ci ha chiesto di amare e di servire qui in Umbria.

In quale modo? Ve lo diciamo ancora con le parole di papa Francesco.

Innanzitutto, che portiate la bellezza e la gioia del credere: «Dove ci sono i religiosi ci deve essere gioia. L'umanità ha bisogno di incontrare persone che, avendo trovato in Dio la vera gioia, la mostrano nel parlare e nell'agire!».

In secondo luogo, «che siate dei profeti! Il Vangelo ha sempre una forza di contestazione, perché propone scelte e valori quasi sempre controcorrente rispetto a ciò che pensa il mondo».

In terzo luogo, che siate «uomini e donne di comunione. Gesù è venuto nel mondo per dirci che tutti siamo figli di un unico Padre celeste e dunque fratelli e sorelle fra noi. I consacrati, che prendono sul serio il Vangelo, sono chiamati a realizzare fraternità. Essi, da 'esperti della fraternità e della comunione', la devono attuare all'interno e con tutti gli altri membri della Chiesa, laici e sacerdoti, e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà».

Infine, vi chiediamo quello che papa Francesco sta sollecitando a tutta la Chiesa: «Uscite da voi per andare nelle periferie del mondo». L'umanità aspetta una parola di speranza e gesti di solidarietà.

I santuari in Umbria

L'Umbria poi è una terra benedetta per tanti "luoghi sacri", per numerosi santuari che sono cari non solo al nostro popolo e frequentati dalla nostra gente, ma che attirano da tutto il mondo milioni di pellegrini e di uomini di buona volontà che raggiungono le nostre contrade e le nostre città per ritrovare il Signore, la riconciliazione, la pace.

In ognuna delle nostre Chiese particolari vi sono santuari, dove la vostra presenza è indispensabile, che attirano ogni anno masse di fedeli provenienti dalla nazione e dal mondo. Innanzitutto le due basiliche papali nella diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino: quella di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; e ancora molti altri santuari quali Santa Chiara, San Damiano, Rivotorto, Eremo delle Carceri, Divino Amore a Gualdo, La Salette a Salmata e così via. Nella diocesi di Orvieto-Todi il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza e la basilica di Santa Giustina a Bolsena. Nella diocesi di Spoleto-Nocera i santuari di Santa Rita da

Cascia e della Madonna della Stella. Il santuario di Canoscio e il monastero di santa Veronica Giuliani nella diocesi di Città di Castello. L'abbazia di Sassovivo e il santuario di Santa Angela da Foligno nell'omonima diocesi. Il Sacro Speco e la basilica di San Valentino nella diocesi di Terni-Narni-Amelia. E poi la presenza di molte diversificate istituzioni religiose maschili e femminili con scuole, ospedali, case di accoglienza e di spiritualità, centri culturali, centri assistenziali ed educativi. Presenze religiose antiche: quelle benedettine, agostiniane, francescane, domenicane, carmelitane... E altre presenze mediante istituti religiosi di più recente fondazione.

E infine, non possiamo non esprimere molta gratitudine agli innumerevoli monasteri di clausura: agostiniane, benedettine, clarisse, carmelitane, e altre forme contemplative presenti in tutte le nostre diocesi, per lo più femminili, ma non solo, che nel silenzio dei chiostri e mediante una intensa vita di preghiera sorreggono il lavoro pastorale e la vita religiosa e sociale delle nostre comunità cristiane.

Sempre in comunione con la Chiesa

Come pastori di questa porzione di Chiesa e come responsabili dell'animazione spirituale e pastorale dei suddetti santuari e degli altri istituti ed opere caritative e sociali da voi curate, vi sentiamo quali nostri fedeli collaboratori e qualificati animatori. Senza il vostro contributo non saremmo in grado e non avremmo le forze per poter far fronte a tale compito. Da qui la nostra gratitudine e l'auspicio che continuiate ad essere presenti e attivi in tali centri di genuina testimonianza evangelica e di operosa carità cristiana.

In pari modo vi siamo riconoscenti per ogni altro servizio pastorale che svolgete nelle nostre Chiese. Pur consapevoli della crisi vocazionale che colpisce anche le vostre famiglie religiose, vi abbiamo trovati disponibili a venire incontro alle nostre richieste di lavoro apostolico in tante comunità parrocchiali sprovviste di ministri ordinati o a sostegno di molti di loro.

Anche nel terzo millennio la vita consacrata, secondo il carisma proprio di ogni istituto, risulta attuale ed essenziale alla vita della Chiesa universale e delle nostre Chiese particolari. A cinquanta anni dal Concilio Vaticano II, anche noi Vescovi umbri non possiamo ignorare la presenza nella *Lumen gentium* di un capitolo specifico dedicato alla *vita religiosa* (oggi *vita consacrata*) il che sta a dire che essa appartiene alla Chiesa *indiscutibilmente* (cfr. *Lumen gentium* 44). E ribadiamo quanto ha sostenuto l'allora arcivescovo J. M. Bergoglio al Sinodo dei Vescovi del 1994 dedicato alla vita consacrata: «Non si può riflettere sulla vita consacrata se non all'interno della Chiesa. Occorre essere vigilanti per non cadere nell'attitudine di esaltare le famiglie religiose per il loro 'carisma fondazionale', ignorando l'appartenenza alla totalità della Chiesa» (J. M. BERGOGLIO, *Intervento al Sinodo sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, ottobre 1994, in G. FERRARO, *Il Sinodo dei vescovi 1994*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1998, p. 278).

Un anno per fare memoria grata e progettare il futuro

Con tutta la Chiesa e assieme ai fedeli delle nostre Chiese locali ci uniamo quest'anno a tutti voi consacrati e consacrate nel «guardare al passato con gratitudine», nel vivere il presente «con passione» e nell'«abbracciare il futuro con speranza» (cfr. FRANCESCO, *Lettera apostolica ai consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, Città del Vaticano, LEV, 2014, 2).

Vi vogliamo assicurare che anche in Umbria l'Anno della vita consacrata non riguarda soltanto voi, persone consacrate, ma tutte le nostre Chiese, le nostre comunità cristiane, il nostro popolo. Ribadiamo anche noi vescovi quanto ha scritto papa Francesco a tutta la Chiesa: «Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza

san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila... L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta...». E in Umbria noi aggiungiamo: senza santa Chiara, santa Angela da Foligno, santa Rita, santa Chiara da Montefalco, la beata Angelina dei Conti di Marsciano e, ai nostri giorni, senza san Luigi Guanella, san Luigi Orione, la beata Speranza, il beato Carlo Liviero con i loro figli e figlie.

Santi e sante che sono vissuti decisamente "in uscita". Di certo rivolti verso Dio ma contemporaneamente verso il mondo, facendosi carico dei problemi, dei drammi, delle povertà, delle sofferenze degli uomini del loro tempo.

Nel *Messaggio per la Giornata della Vita consacrata*, noi Vescovi italiani vi abbiamo invitato a portare nel mondo «l'abbraccio di Dio», il suo Amore misericordioso, particolarmente significativo nel prossimo Giubileo della misericordia. Noi tutti, e voi anche in forza del vostro carisma, siamo discepoli di Gesù Cristo che è «il volto della misericordia del Padre», Colui che «con la sua parola, con i suoi gesti e con la sua persona rivela la misericordia di Dio» (*Misericordiae vultus* 1).

Vi ricordiamo infine la felice coincidenza temporale con il Sinodo sulla famiglia e con il quinto Convegno ecclesiale nazionale a Firenze. «Per vocazione e missione i consacrati sono chiamati a frequentare le 'periferie' e le 'frontiere' dell'esistenza, dove si consumano i drammi di un'umanità smarrita e ferita. Sono proprio le persone consacrate, spesso, il volto di una Chiesa capace di prendersi cura e ridonare dignità a esistenze sfruttate e ammutolite, a relazioni congelate e spezzate, perché la persona sia rimessa al posto d'onore riservatole da Cristo. L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il 'nuovo umanesimo' cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore» (*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata*, 2 febbraio 2015).

Anche la nostra terra umbra ha bisogno, oggi, di uomini e donne simili. L'Umbria e tutta la società odierna vivono spesso ripiegate su se stesse. Da figli e figlie dei vostri fondatori fatevi anche oggi carico della loro passione per gli uomini, specie quelli più deboli, emarginati, esclusi, privi di fiducia nel futuro.

Concludiamo con un augurio: l'Anno della vita consacrata sia un anno di grazia e di rinnovato impegno a procedere insieme come Chiesa, Popolo di Dio in cammino verso la santità nella "perfezione della carità", di cui Maria è l'esemplare compiuto.

Il Signore vi dia pace! Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi!

Collevalenza, 23 maggio 2015

Vigilia di Pentecoste

Card. GUALTIERO BASSETTI,
arcivescovo di Perugia-Città della Pieve
Presidente CEU

Allegato

È utile e interessante uno sguardo statistico sulla presenza dei religiosi/e in Umbria

DIOCESI	COMUNITÀ MASCILI	NUMERO RELIGIOSI	COMUNITÀ FEMMINILI	NUMERO RELIGIOSE	MONASTERI CLAUSURA	NUMERO MONACHE
ASSISI-NOCERA- GUALDO	18	230	71	333	9	139
CITTÀ DI CASTELLO	4	15	12	94	4	43
FOLIGNO	11	50	6	45	5	37
GUBBIO	5	20	5	25	4	56
PERUGIA	18	103	33	126	5	81
ORVIETO - TODI	11	76	21	203	5	50
SPOLETO	13	63	18	141	12	125
TERNI	11	42	17	52	3	25
TOT. UMBRIA	91	599	183	1.019	47	556

NB: I dati su esposti si riferiscono all'anno 2013 con qualche aggiornamento 2014. Sono stati ricavati dalla Guida regionale della Regione Ecclesiastica Umbria, edita nel 2011, e dall'Annuario Cism-Usmi dell'Umbria e confrontati con l'Annuario pontificio 2013.

Distribuite in quasi tutte le diocesi vi sono inoltre circa 30 Comunità formate da laici o laiche consacrate, per lo più di riconoscimento diocesano.